



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo • Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



PENNE NERE SOLIDALI DAL PERALBA AL GRAPPA

L'impossibile è un alibi, per noi una sfida

Quando l'A.N.A. stabilì il motto dell'Adunata 2018 - "Per gli alpini nulla è impossibile" - subito alcuni di noi si posero il problema di come tradurlo negli striscioni portati da ogni singola Sezione. Ci sbizzarrimmo in una quindicina di frasi dove sostenevamo che per noi esiste solo il possibile, ovvero che gli alpini riescono a far diventare possibile ciò che agli altri appare come impossibile. Un bel gioco di parole! E pericoloso. Sì, perché qualcuno obiettò che sia il motto dell'Adunata, sia quelle frasi, sembravano una dichiarazione di presuntuosità: «Ma chi vi credete di essere voi Alpini? Avete per caso il dono dell'onnipotenza? Scendete in terra come tutti i comuni mortali!».

A costoro ho cercato di spiegare che il motto "incriminato" sta scritto sulla roccia del Doss Trento dove ci sono il mausoleo di Cesare Battisti, la Strada ed il Museo degli Alpini: insomma, lì c'è tutto il patrimonio storico e morale delle truppe alpine italiane e, anche, un bel pezzo di storia del nostro Paese. Andando a Trento, per celebrare il centenario della fine della Grande Guerra, c'è apparso naturale ispirarci a quella frase scolpita sulla roccia per affermare la nostra volontà di non mollare mai, onorando così la memoria di chi ci precedette e ci ha lasciato il bene prezioso della libertà.

Detto questo, dove sta il confine tra il possibile e l'impossibile? Senza scomodare S. Rita da Cascia, nota come la "Santa degli impossibili", ma rimanendo con i piedi per terra, come ci è stato raccomandato dai soliti soloni, possiamo dire che oggi, agli occhi dei più, l'impossibile è il comodo



rifugio dove si rintana chi fa finta di non sapere più che cosa siano coraggio, responsabilità, dovere, solidarietà, disponibilità e via dicendo. Poche parole da riassumere in una: dignità.

Se le metti in pratica tutti i giorni, ti accorgi che troppo spesso l'impossibile è un alibi per non fare, non agire, pensare solo a se stessi, voltarsi dall'altra parte e annegare nel bicchiere del proprio egoismo. Se le metti in

pratica nelle tue azioni quotidiane, ti accorgi che puoi frequentare il territorio del possibile senza essere, per l'appunto, una novella S. Rita né un superman. Sei semplicemente un dignitoso essere umano.

Esempi di cose apparentemente impossibili, diventate possibili senza tanti sforzi, si possono trovare ogni giorno nella vita e nelle attività dei nostri Gruppi, nelle iniziative delle nostre Sezioni, negli interventi della Protezione Civile, nell'ardore agonistico delle nostre squadre sportive, nell'orgoglio di portare quel cappello con la penna quale segno visibile che sotto c'è chi non si nasconde dietro comodi alibi per non fare.

La differenza tra possibile e impossibile sta tutta nel voler essere anima attiva e concreta e non arto parassita di un corpo sociale oggi troppo ripiegato su se stesso, rinunciatario, qualunquista e rassegnato. Chi pratica il possibile pulsa di gioia e voglia di vivere, chi pratica l'impossibile muore di inedia. Noi abbiamo scelto il primo.

Dino Bridda

In copertina

Tre momenti delle assemblee sezionali di Cadore, Belluno e Feltre le cui penne nere hanno donato 81.035,00 Euro a favore delle popolazioni terremotate del centro Italia

Avoscan F.II
MATERIALI EDILI

Loc. Vare, 43
32020 SAN TOMASO AGORDINO (BL)
tel. 0437 598018 - 0437 598021



Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.710 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it



CELEBRATA L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

«La solidarietà è ancora la nostra cifra più identificativa»



Giornata di festa per la Sezione Alpini di Belluno nello scorso 4 marzo per la celebrazione dell'annuale assemblea preceduta dalla messa nella chiesa di S. Stefano. Il rito religioso è stato officiato da don Attilio Menia Cadore - "Voi penne nere siete tempio di Dio per quanto donate alla comunità" - con l'accompagnamento del coro "ANA Adunata" diretto da Bruno Cargnel.

Diretti da Benvenuto Pol i lavori assembleari sono stati aperti dalla relazione morale del presidente Angelo Dal Borgo così riassumibile: «Contiamo più di 6.600 soci, ovvero "teniamo" ancora in modo soddisfacente malgrado la sospensione della leva obbligatoria. Il 2017 è stato un anno ricco di eventi che sono culminati, per la nostra Sezione, con il quinto raduno della disciolta Brigata Cadore. Il nostro fiore all'occhiello si divide tra efficienza e impegno dei volontari di protezione civile e ottimi risultati delle nostre squadre sportive. Ma è la solidarietà la nostra "cifra" più identificativa: con le consorelle di Cadore e Feltre abbiamo consegnato alla sede nazionale 83.000 euro pro terremotati del Centro Italia. I nostri 44 Gruppi continuano a presidiare il territorio con opere di pronto intervento, di disponibilità e di supporto attivo alla vita comunitaria».

Realismo e prudenza, poi, nelle parole di Giorgio Schizzi che ha illustrato le cifre di un bilancio rassicurante per il pre-

sente ed il futuro della Sezione. A nome di tutti i soci Schizzi ha poi rivolto un ringraziamento allo stesso Pol e al presidente emerito Arrigo Cadore per la loro opera di oculata amministrazione in sintonia con il lavoro organizzativo espletato dal segretario Giuliano Pastori, calorosamente applaudito dall'assemblea. Amministrazione passata a pieni voti anche nella relazione del presidente del Collegio dei revisori dei conti Giorgio Sartori.

«Aiutateci a lavorare, agevolate il nostro impegno, supportate la nostra disponibilità agli interventi», ha poi sottolineato il coordinatore della Protezione civile Ivo Gasperin che ha anche ricordato le azioni in corso per rinnovare e definire le convenzioni con i Comuni e la Provincia di Belluno: «Grazie ai nostri volontari che sanno sempre rispondere alle emergenze con puntualità e competenza da tutti riconosciute».

Alla lettura della relazione sulle attività sportive, redatta da Ilario Tancon e riferita da Franco Patriarca, note di soddisfazione hanno accompagnato l'elenco di vittorie e piazzamenti ai campionati nazionali ANA di corsa in montagna individuale, regolarità a pattuglie, a staffetta, sci alpino e di fondo, sci alpinismo e mountain bike conseguiti dai 96 atleti bellunesi guidati dagli instancabili coach Pieremilio Parissenti, Luigino Da Roit e lo stesso Patriarca.

Plauso corale per le penne nere è stato espresso dai rappresentanti delle istituzioni. A cominciare dal sindaco del capoluogo Jacopo Massaro: «Siete esempio per i giovani e portatori dei valori positivi dello stare assieme proiettandoli a favore della collettività e insegnando che

cosa significhino fatica e impegno per migliorare il vivere civile. Grazie, alpini, a nome di tutti i bellunesi!».

Analogha posizione del presidente della Provincia Roberto Padrin: «Siamo in perfetta sintonia con voi, tenete duro, perché non possiamo

IL PLAUSO CORALE DELLE ISTITUZIONI

«Alpini, tenete duro! Abbiamo bisogno di voi»



pensare di potere, un giorno, perdere quel patrimonio inestimabile che siete per tutti noi e che avete accumulato in 146 anni di vita delle truppe alpine».

Un ideale "diploma di merito" è stato poi indirizzato all'assemblea dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «La vostra Protezione civile è un nostro fiore all'occhiello, del Veneto e dell'intera Italia, che ci viene invidiato dalle altre regioni e da altre nazioni. Grazie per la disponi-

continua a pag. 4

IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA

Un riconoscimento al merito e all'impegno



L'assemblea si è chiusa con la consegna dei premi per la lunga militanza e l'attaccamento all'Associazione a soci che si sono particolar-

mente distinti per impegno e continuità nella loro azione.

I riconoscimenti sono stati consegnati dal presidente sezionale Dal Borgo, dal presidente nazionale Favero, coadiuvati dalle autorità presenti, ai soci Renato Scarzanella (Val di Zoldo), Osvaldo Peterle (Farra d'Alpago), Giovanni Marcon (Cavarzano/Oltrardo), Sisto Lorenzet (Mel), Luigino Da Roit (La Valle Agordina).

Sono stati premiati anche Franco Dal Dura e Stefano Vendrami del Nucleo sezionale cino-filo da soccorso "Fiammetta", medaglia d'oro e d'argento ai campionati nazionali A.N.A. 2017, e Daniele De Colò e Luigino Bortoluzzi per la lunga carriera sportiva nell'ANA e nelle formazioni azzurre con tanti podi da loro conquistati.

continua da pag. 3

bilità e soprattutto per la vostra apprezzata professionalità».

Dopo il saluto del tenente colonnello Giulio Fasolino, a nome del 7° Alpini, ha concluso i lavori il presidente nazionale Sebastiano Favero: «Gli alpini dell'ANA costruiscono case, asili, ponti a favore di chi è sfortunato (vedi interventi in Centro Italia per oltre 3 milioni di euro), ma diamo anche tanta solidarietà, umanità e disponibilità a chi ha bisogno. Se si vuole che ciò continui, supplendo alle carenze di famiglia e scuola, si istituisca un periodo obbligatorio di servizio alla Patria: sono certo che i giovani risponderanno!».

SOLENNE CERIMONIA A BELLUNO

Nel ricordo di Nikolajewka, 75 anni dopo

25, 26 e 27 gennaio 1943: nella battaglia di Nikolajewka si compì l'estremo sacrificio del Corpo italiano di spedizione in Russia che vide morire oltre 40.000 soldati. 26 gennaio 2018: 75 anni dopo, quel tragico evento è stato ricordato con due cerimonie organizzate dalle Associazioni dei reduci di Russia e delle Famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

Dapprima nella chiesa di S. Rocco, presenti le delegazioni di numerose associazioni combattentistiche e d'arma ed il tenente colonnello Enrico Arseni per il 7° Alpini, il cappellano militare don Sandro Capraro ha celebrato il rito religioso ricordando che commemorare chi diede la vita sarebbe esercizio vano se non inducesse ad interrogarci quanto oggi ciascuno sia disposto a sacrificarsi per gli altri nei diversi momenti della vita quotidiana. Nell'auspicio di una pace duratura, nonché di superamento degli odii del passato, significativo è stata la recita del Padre nostro sia in italiano che in russo, mentre il rito si è concluso al canto di "Signore delle cime".

In seguito si è formato un corteo che si è diretto al parco "Città di Bologna" dove sono stati resi gli onori ai caduti davanti al monumento realizzato dallo scultore Massimo Facchin, redu-

ce di Russia. Dopo la deposizione di una corona d'alloro hanno pronunciato brevi interventi di saluto il vice sindaco di Belluno Lucia Olivotto e la presidente dell'Associazione Reduci di Russia Franca Comina. Nelle loro parole la riconoscenza verso chi diede la vita e la consapevolezza che ciò è parte fondante dell'odierna libertà da difendere con l'esempio e l'esercizio dei migliori valori di convivenza civile.

La cerimonia è stata conclusa dal saluto del Presidente provinciale degli Artiglieri Costante Fontana.



BENVENUTO IN FAMIGLIA!

Il Coro "A.N.A. Adunata" ora è con noi

Con i loro canti eseguiti durante la messa e in assemblea il coro "Adunata" di Bribano di Sedico ha ricevuto la concreta "investitura" a complesso ufficiale della Sezione Alpini di Belluno, così, d'ora in avanti, si chiamerà Coro "A.N.A. Adunata".

Il complesso nacque alla fine del 2000 per iniziativa di alcuni amici bellunesi, alpini in servizio ed in congedo, che ogni anno partecipavano all'Adunata nazionale e trovavano piacere nell'eseguire, a braccio, alcuni canti caratteristici legati a quell'occasione. L'idea della costituzione scaturì dal desiderio di apprendere, essenzialmente per mero piacere dei cantori stessi ma all'occorrenza per proporlo anche al pubblico, un repertorio di canti tradizionali degli Alpini e popolari. La finalità ispiratrice è eseguire tali brani alle Adunate degli Alpini, da cui il nome del complesso.

Oltre alle partecipazioni alle stesse Adunate, dal 2001 ad oggi il coro ha avuto modo di esibirsi in rassegne corali, cerimonie, celebrazioni ed ha un'intensa attività concertistica, non solo in ambito locale (Francia 2003, Repubblica Ceca 2006, Romania 2012, Croazia 2013).

Il coro si propone soprattutto di rivivere e trasmettere le forti emozioni che derivano dallo spirito di corpo e quelle che giungono fino ai giorni nostri dal ricordo degli episodi, specie

quelli di quotidiana sofferenza, non solo dei tanti Alpini ma anche degli altri soldati e dei civili che hanno vissuto i dolorosi giorni della guerra. Col forte senso di appartenenza che lo contraddistingue, il canto degli Alpini, per lo più originariamente pervaso di nostalgia e di dolore, diventa oggi canto di speranza di pace fra i popoli.



Sin dalla fondazione il complesso è diretto dal maestro Bruno Cargnel e presieduto dal colonnello Antonio Zanetti.



IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Nuova convenzione tra la Sezione e il Comune di Belluno

Con una sobria e breve cerimonia in sala Giunta la Sezione A.N.A. di Belluno e l'amministrazione comunale del capoluogo hanno firmato la nuova convenzione che regola i rapporti tra i due soggetti in materia di Protezione civile.

La firma è stata apposta in calce al documento dal presidente sezionale Angelo Dal Borgo e dal sindaco Jacopo Massaro, presente anche il responsabile della Protezione civile comunale Paolo Zaltron.

Con l'occasione è stata ribadito il valore dell'ottima collaborazione esistente tra i soggetti firmatari e l'importanza dell'apporto di forze volontaristiche, ma seriamente preparate, formate e aggiornate, a favore delle iniziative da porre in atto in occasione di emergenze di varia natura.

Ora, in virtù della nuova convenzione, i rapporti sono regolarmente e chiaramente regolamentati alla luce delle normative vigenti in materia di Protezione civile.

Adetta di molti partecipanti è stato assai positivo e stimolante il bilancio del Convegno itinerante della stampa alpina che quest'anno si è tenuto a Trieste il 24 e 25 marzo scorsi, presieduto dal diretto di "L'Alpino" mons. Bruno Fasani, presente anche il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Sul tema "Che cosa c'è dentro i nostri giornali?" si sono confrontati il ricercatore universitario romano Federico Goddi, il redattore del "Giornale di Brescia" Massimo Cortesi e il direttore di "In marcia" Dino Bridda. Tutti e tre i relatori hanno compiuto un'approfondita analisi della

AL C.I.S.A. DI TRIESTE

La stampa alpina sotto la lente d'ingrandimento



forma e del contenuto dei giornali di Sezione e di Gruppo rilevando pregi e criticità poi meglio sviscerati nelle riunioni dei gruppi di lavoro.

In particolare testo e slides della relazione del nostro direttore sono stati apprezzati e richiesti da varie testate presenti, il che va anche ad onore della nostra Sezione per la stima così ribadita nell'ambito associativo nazionale.

Lo scorso 15 ottobre Tambre e il Cansiglio hanno ospitato gli ufficiali superiori della disciolta Brigata Alpina "Cadore" per il tradizionale raduno di ogni anno. Gli alti ufficiali si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Tambre e hanno poi raggiunto la piazza centrale del paese per la cerimonia

dell'alzabandiera, la posa della corona e gli onori ai caduti.

Ha preso la parola il sindaco di Tambre Oscar Facchin che ha portato i saluti di tutta la comunità e il ringraziamento agli alti ufficiali per aver scelto Tambre per il loro annuale raduno. Ha preso poi

IN OCCASIONE DEL LORO 3° RADUNO

Gli ufficiali della "Cadore" a Tambre e in Cansiglio



la parola il generale Gianfranco Rossi, fondatore ed ideatore del raduno.

Al termine della cerimonia il trasferimento in Cansiglio con la visita al museo naturalistico Zarnardo, all'ex base Nato "Bianchin" e alla foiba del "Bus della Lum", teatro di crudeli barbarie ad opera dei partigiani comunisti nel 1945 contro uomini e donne innocenti.

La giornata è proseguita con il pranzo al rifugio "Vittorio Veneto" sul monte Pizzòc. Al termine il "rompere le righe" e un arrivederci al successivo raduno che quest'anno si terrà a Feltre.

(L.R.)

La Tradizione



CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

UNA CORPOSA PUBBLICAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI VALLADA AGORDINA

Storie di soldati, storie di un paese

Nello spirito fondativo dell'Associazione nazionale alpini, che il prossimo anno festeggerà il centenario dalla nascita, non ci sono solo le adunate, le cerimonie e i momenti ludici. Accanto a tutto ciò è sempre vigile la memoria del passato nel ricordo riconoscente di chi è "andato avanti".

In tale linea si è mosso anche il Gruppo Alpini di Vallada Agordina della Sezione di Belluno che ha dato alle stampe il corposo volume "Da Vallada ai campi di battaglia. Uomini e Soldati di una comunità delle Dolomiti dall'Ottocento alla Grande Guerra" pubblicato da Tipi Edizioni. Il libro è stato curato e assemblato a più mani con il contributo di Cesare Andrich, Orazio Andrich, Luca Riccardo Del Chin, Giuseppe Della Zassa, Claudio Antonio Luchetta, Maurizio Nardi e Aldo Ronchi.

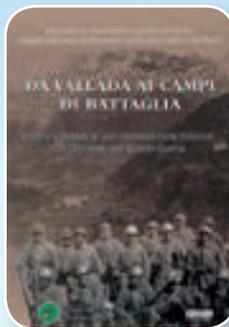
Il libro è stato presentato ufficialmente il 9 febbraio scorso nella sala riunioni della Sezione Ana di Belluno e la serata è stata introdotta dal saluto del presidente sezionale Angelo Dal Borgo. Sono poi intervenuti il vice presidente Costante Ganz, referente sezionale del Centro Studi dell'Ana di Milano, e il capogruppo di Vallada Luca Riccardo Del Chin. Con il coordinamento di Orazio Andrich l'incontro è proseguito con l'illustrazione di Cesare Andrich e la presentazione da parte di monsignor Bruno Fasani, direttore della rivista mensile "L'Alpino".

Nell'invitare gli alpini bellunesi a presenziare all'incontro il

presidente Dal Borgo aveva scritto: «La ricerca pluriennale del Gruppo di Vallada si è concretizzata in un volume di oltre mille pagine. Vi si narra la storia dei paesani che hanno fatto il soldato dalla caduta di Venezia fino alla fine della prima guerra mondiale.

Sappiamo che c'è l'intenzione futura di continuare fino alla seconda guerra mondiale e ai giorni nostri. Quest'opera, già di per sé pregevole, non interessa però solo il Gruppo ed il paese di Vallada, ma tutti i paesi della Provincia di Belluno, che, in una maniera o nell'altra, hanno vissuto le medesime storie. Per chi volesse fare simili ricerche (fogli matricolari, biografie, tematiche, etc.), questo libro è un vero e proprio modello. Presumibilmente sarà proposto come esempio anche in sede nazionale: tanto più va fatto proprio, gustato e condiviso da tutta la nostra Sezione».

Questa interessante iniziativa editoriale - sostengono i dirigenti della Sezione Ana di Belluno - evidenzia come la memoria dei giovani che in passato hanno servito la Patria in armi costituisca un tassello importante della storia e della vita delle nostre comunità di villaggio. Se ciò è stato fatto meritevolmente nell'ambito di un comune che oggi conta circa 500 abitanti, dei quali ben 100 sono soci del Gruppo Ana, pensiamo quanto sarebbe utile un'analoga iniziativa in ogni singolo Comune per arricchire storia e memoria dell'intero territorio provinciale.



TORNÒ DALLA PRIGIONIA SOLTANTO NEL 1954

Enrico Reginato, dalla Russia con dolore

Ristampato il suo libro da Nuovi Sentieri editore

La battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale in Russia. Essa rimane una delle pagine più dolorose della storia delle truppe alpine italiane che in quel frangente videro decimate le Divisioni Tridentina, Julia e Cuneense.

A 75 anni da quei tragici fatti arriva puntuale in libreria un'importante iniziativa di Nuovi Sentieri editore che, pur raccontando altre vicende comunque collegate alla guerra in quei territori, è emblematica di tante storie personali simili, come quella che ebbe per protagonista Enrico Reginato, medaglia d'oro al valor militare. Di lui ora Nuovi Sentieri editore ha ristampato in bella veste tipografica il famoso libro "12 anni di prigionia nell'Urss" con prefazione di Giovanni Lugaresi. Le precedenti edizioni del volume, specialmente quella della collezione "I rossi e i blu" della Garzanti uscita nel 1971, sono state conservate nelle biblioteche personali di tanti reduci bellunesi della Tridentina e della Julia che sopravvissero all'inferno della steppa.



Reginato, nato a Santa Bona di Treviso nel 1913 e deceduto a Padova nel 1990, fu alpinista, naturalista, ufficiale medico sui fronti greco-albanese e russo, volontario del Battaglione Alpini Monte Cervino e fatto prigioniero dai sovietici il 28 aprile 1942. Per dodici anni, sino al febbraio 1954, egli prestò la sua opera di medico in campi di concentramento, infermerie, ospedali, carceri, cantieri di lavoro forzato. Si prodigò per tutti - italiani, russi, rumeni, tedeschi - trovandosi sempre a tu per tu con il dramma che accomunò quella gioventù mandata al massacro sotto diverse bandiere.

Il libro testimonia gli orrori delle epidemie di Oranki e Kramatorsk, le vessazioni della polizia di Beria, l'incubo delle inquisizioni e della segregazione, senza acrimonia e rancori, ma solo con la serenità del coraggio. Reginato fu fra gli ultimi tredici prigionieri dell'Armia ad essere liberato nel 1954, anche se le autorità sovietiche avevano assicurato che nei loro campi di concentramento non c'erano più prigionieri italiani sin dal 1946. Rientrato in patria, Reginato avrebbe poi comandato la Scuola di Sanità Militare di Firenze.

Il futuro *E.A. Mario*, pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta, nacque da una modesta e povera famiglia di Pellezzano (SA) il 5 maggio del 1884, in un basso di *Vico Tutti i Santi*, in uno dei quartieri più popolari della città, quartiere *Vicaria*. Il padre, Michele Gaeta, era barbiere e la madre, Maria Della Monica, una casalinga.



GIOVANNI ERMETE GAETA ALIAS E.A. MARIO

Lo "svogliato" impiegato delle Poste

È ricordato come uno dei più fecondi autori di canzoni napoletane

Il retrobottega della barberia del padre era tutta la loro casa.

Si sposò nel 1919 con Adelina, figlia di un'attrice molto famosa all'epoca, Leonilde Gaglianone. Il loro fidanzamento fu brevissimo, durò infatti appena tre mesi. Dal loro matrimonio nacquero poi tre figlie; Delia, Italia e Bruna. In giovinezza frequentò un altro grande poeta e commediografo napoletano, da cui fu assai benvenuto, Eduardo Scarpetta, genitore dei fratelli Eduardo, Peppino e Titina De Filippo.

Non divenne mai ricco poiché assai presto, per esigenze familiari e soprattutto a causa di una grave malattia della moglie, decise di vendere a una casa editrice di Milano i diritti di tutte le sue canzoni, dei quali ricevette, negli anni successivi, solo una piccolissima percentuale.

Apprese da bambino a suonare bene il mandolino e imparò a leggere la musica da autodidatta grazie a una pubblicazione settimanale della Casa Editrice Sonzogno, "La musica senza maestro". Giovanissimo si impiegò nelle Regie Poste Italiane a Napoli, lavorando nella vec-

chia sede dove, alcuni anni prima di lui, aveva lavorato come telegrafista la grande scrittrice napoletana Matilde Serao. Il giovane Gaeta fu assegnato allo sportello delle raccomandate e dei vaglia.

La sua attività di poeta iniziò nel 1902 a Genova e a Bergamo. A Genova conobbe Ales-

sandro Sacheri, giornalista e redattore capo de "Il Lavoro" che, resosi conto del valore del giovanotto (aveva diciotto anni), gli diede il suo primo lavoro da giornalista. Il giovane talento scelse di utilizzare lo pseudonimo di "Hermes" utilizzato alternativamente con "Ermes".

Grazie alla cultura molto varia che si era costruito attraverso la lettura, era in grado di scrivere e pubblicare articoli su vari argomenti. Dalle Poste fu successivamente allontanato per *scarso rendimento*, poiché l'impiegato postale Giovanni Gaeta si era assentato assai spesso, in apparenza senza giusti motivi. Successivamente, accertato che Giovanni Gaeta altri non era che il celebre E.A. Mario, fu reintegrato perché tutti erano *orgogliosi* di lui. E nell'amministrazione postale continuò a lavorare per tutta la vita.

Scrisse più di 2.000 canzoni tra le quali vanno ricordate *Tammuriata nera* e *Santa Lucia luntana*, eseguite dai più grandi cantanti napoletani e della scena lirica italiana. Si spense il 24 giugno 1961, giorno del suo onomastico. Aveva settantasette anni.

Nel 1918, nella notte del 23 giugno, poco dopo il termine della Battaglia del Solstizio, in seguito alla resistenza e alla vittoria italiana sul Piave, E. A. Mario scrisse di getto i versi e la musica de *La leggenda del Piave*, che gli procurò subito una grande notorietà.

grande piacere, appoggiato la candidatura della sua canzone nella scelta dell'inno della Patria, E.A. Mario rispose che non se la sentiva di scrivere qualcosa su commissione, perché componeva solo per ispirazione. Alcide De Gasperi ci rimase molto male e, all'occasione, non fece avanzare la

Come nacque "La leggenda del Piave"

La canzone fu non a torto considerata una sorta di inno nazionale, poiché esprimeva la rabbia e l'amarrezza per la disfatta di Caporetto e l'orgoglio per la riscossa sul fronte veneto.

La leggenda del Piave solo per caso non divenne l'inno italiano definitivo. Ad Alcide De Gasperi, che l'aveva convocato a Roma, per chiedergli di scrivere l'inno ufficiale per la Democrazia Cristiana, facendogli intendere che avrebbe, con

candidatura della *Leggenda del Piave*.

Egli volle rendere un tributo all'amata Patria: di tutte le medaglie che aveva ricevuto dai comuni interessati, le prime cento le donò "alla Patria", assieme alle fedi nuziali sua e di sua moglie, nel novembre del 1941. Le altre che gli restarono furono poi rubate dopo la sua morte, nel maggio 1974 nella casa di una delle figlie, esclusa la Commenda in oro che gli aveva consegnato il

continua a pag. 9



Le quattro strofe di *La Leggenda del Piave*, nota anche come *La Canzone del Piave*, che fu inno nazionale dal 1943 al 1946, terminano tutte con la parola "straniero" e hanno quattro specifici argomenti: *La marcia dei soldati verso il fronte*, *La ritirata di Caporetto*, *La difesa del fronte sulle sponde del Piave*, *L'attacco finale e*

da quando lo Stato Maggiore aveva dovuto prendere atto, non senza disappunto, della firma del Patto di Londra (26 aprile 1915) con il quale l'Italia si era impegnata a scendere in campo al fianco di Inghilterra, Francia e Russia denunciando così la Triplice Alleanza.

Pertanto appaiono inesatti i versi successivi

QUEL VENTIQUATTRO MAGGIO... LONTANO DAL FRONTE

Quell'inno patriottico tra storia e propaganda



la conseguente vittoria.

Orbene, senza volere demitizzare un canto che appartiene all'identità culturale del nostro Paese, sembra di poter rilevare che, sull'onda emo-

tiva della vittoria nella Battaglia del Solstizio, forse l'autore non si accorse che quanto narrato nella prima strofa non corrisponde alla verità storica.

Infatti vi si parla del fiume Piave che *mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il ventiquattro maggio*. La data corrisponde all'entrata ufficiale in guerra, dichiarata dall'Italia il giorno innanzi all'Austria di Francesco Giuseppe, ma i movimenti di truppe erano cominciati già da tempo e sembra improbabile che solo allora passassero i *primi fanti*. Forse avevano guadato il fiume da tempo, almeno

l'Esercito marciava per raggiungere la frontiera, per far contro il nemico una barriera. Forse potrà essere anche vero che qualche retroguardia del nostro Esercito (*muti passarono quella notte i fanti: tacere bisognava, e andare avanti!*) potesse passare il Piave proprio quella notte, ma è da ritenere che sul fronte orientale delle Alpi Carniche e Giulie fossero già ben dislocate la quasi totalità delle nostre Armate.

Probabilmente queste nostre sono rivisitazioni dialetticamente speculative, fatte ad un secolo di distanza e frutto di analisi fredda del testo di E.A. Mario, testo che aveva lo scopo fondamentale di umanizzare quello che sarebbe stato poi il *fiume sacro alla Patria*. Quando si canta, infatti, a chiusura della prima strofa, «*Il Piave mormorò: non passa lo straniero!*», appare evidente che l'autore volesse fare del fiume un protagonista importante della guerra a fianco dell'Esercito italiano. Protagonista che, alla chiusa della terza strofa, sembra ricacciare lo straniero oltre le sue sponde (leggi Battaglia del Solstizio) e che, nella conclusione della canzone, sembra acquietarsi, quasi pago della fine delle ostilità e del ritorno della pace tra i popoli *né vinti né oppressi*.

► re Vittorio Emanuele ed i gemelli in oro donati dall'ex re Umberto II in occasione del suo settantesimo compleanno.

Questi cimeli sono attualmente conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, Lucchesi Palli, nella sala a lui intitolata e dedicata, mentre

il manoscritto originale della canzone *La leggenda del Piave*, scritta su moduli delle Poste, è oggi conservato al Museo storico delle Poste.

Va infine ricordato che l'11 aprile 1954 il sindaco Adriano Barcelloni Corte conferì a E.A. Mario la cittadinanza onoraria di Belluno.

caffè gelateria pasticceria

caffèmanin

2M sas di Zanella M. & c.
piazza dei Martiri, 39
32100 Belluno
tel. 0437 34339
mirtazanolla@gmail.com
www.caffemanin.it

I-SUSHI
CONTEMPORARY FOOD

SCONTO € 5,00
su una spesa min. di € 40,00

BUONO SCONTO DA UTILIZZARE
PRESSO I-SUSHI BELLUNO - Via Medaglie d'Oro, 43 - Tel. 328 7589955

* Ritaglia questo coupon e presentalo alla cassa. Buono non cumulabile con altri buoni o con altre iniziative.



L'orgoglio per l'appartenenza al Corpo degli Alpini e soddisfazione per le attività realizzate nel corso dell'anno, sono stati i sentimenti che hanno caratterizzato l'incontro del Gruppo Ana di Mel, il più numeroso della Sezione di Belluno.

La frazione di Carve di Mel ha accolto il raduno invernale degli alpini zumellesi. Dopo il tradizionale alzabandiera, gli alpini sono sfilati per le vie del paese e dopo la partecipazione alla Santa messa e alla deposizione di una corona in memoria dei caduti, hanno apprezzato l'accogliente benvenuto offerto dalla frazione presso il Centro culturale "Carve Viva".

Presenti al raduno il Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, accompagnato dal Vice Presidente Renzo Grigoletto, il maresciallo Azzalini, il Sindaco Stefano Cesa e il generale Nevio Stefanutti. Quest'ultimo, scegliendo di vivere in questa graziosa frazione, ha dedicato al monumento ai caduti di Carve un opuscolo che ne contiene la storia da quando fu eretto nel 1920, ancor prima che a Roma fosse reso onore sull'Altare della Patria al Milite Ignoto.

Nel corso dell'assemblea il Capogruppo Aldo Mastelotto ha ringraziato le numerose rappresentanze dei Gruppi e d'Arma presenti e ha relazionato sulle numerose attività svolte. Un ringraziamento particolare ha rivolto alle Squadre antincendio boschivo e protezione civile Ana di Mel e alle "Stelle alpine" per quanto hanno fatto. Successivamente il bilancio consuntivo 2017 è stato approvato all'unanimità.

Nel portare il saluto della Sezione di Belluno, il Presidente Angelo Dal Borgo ha ricordato le importanti azioni che sono state svolte dagli alpini nel corso del 2017 a favore della società civile e anche dei più bisognosi e di come gli alpini siano sempre pronti a intervenire volontariamente e gratuitamente anche in casi di calamità naturali come terremoti, alluvioni e frane. Un contributo

importante che è riconosciuto da tutti, anche se non sempre i media ne danno il giusto rilievo.

Il Presidente Dal Borgo, unitamente al Capogruppo Mastelotto, hanno esortato gli amici alpini a:

«Continuare nello spirito che deve essere di tutti quelli che hanno l'onore di portare il cappello alpino, cioè di mantenere alta la bandiera di quegli ideali che portarono cent'anni fa i nostri alpini a sacrificare le loro vite per la Patria e che ora ci vedono impegnati a migliorare la nostra società civile con il nostro volontario e concreto impegno in tante attività».

Si è tenuta a Mel, presso la sede del Gruppo Alpini di Tallandino, l'assemblea delle Squadre di protezione civile e antincendio boschivo zumellese che ha rinnovato le cariche sociali. E' stata un'assemblea molto partecipata con la presenza



di quasi tutti i componenti del sodalizio formato da cinquantasette volontari.

Presenti all'incontro il Sindaco di Mel Stefano Cesa e il maresciallo Valter Azzalini, membri di diritto nel Consiglio e figure istituzionali che, nel caso di emergenze ed interventi, operano e collaborano strettamente con le Squadre di protezione civile.

Il Sindaco Cesa ha ringraziato le Squadre per quanto fanno non solo sul territorio zumellese, ma anche in altre zone dove se ne ravvisa la necessità. Ai ringraziamenti si è associato anche il maresciallo Azzalini complimentandosi per il livello di efficienza e capacità operativa raggiunta.

L'incontro ha avuto anche una valenza provinciale con la partecipazione e l'intervento puntuale del Coordinatore della Protezione Civile della Sezione ANA di Belluno Ivo Gasperin che ha ricordato come nel 1982 all'interno del Gruppo Alpini di Mel si costituirono le prime "Squadre antincendio". Prendendo spunto da questa esperienza



positiva, nacquero poi altri Gruppi che, confluiti nel 2014 nella Protezione Civile, rappresentano oggi un importante e apprezzato punto di riferimento e di supporto.

Il Presidente Gian Pietro Tamburlin ha relazionato e illustrato, con il supporto di dati e di tabelle, le varie attività che sono state fatte nel corso del 2017. Vari gli interventi per i quali, comprendendo anche le esercitazioni, hanno impegnato i volontari per ben 3.503 ore fra autofinanziamento, esercitazioni e interventi per emergenze.

Orgoglio delle Squadre di Mel è anche l'unità cinofila che esprime professionalità e grande capacità d'intervento in caso di calamità. Infatti, è conosciuta a livello provinciale e nazionale. Il responsabile Franco Dal Dura, con il suo cane Kim, ha vinto i recenti campionati italiani per unità cinofile, svoltosi in Lessinia, e il secondo posto è stato assegnato a Stefano Vendrami con il suo Dinka.

Dal Dura, che ha illustrato le attività svolte nell'anno, ha così commentato: *"Quasi tutti i sabati e le domeniche siamo occupati in varie attività. Infatti ogni cinofilo è impegnato per una media di circa 300 ore all'anno in formazione, allenamenti e interventi."*

E' stato un incontro importante non solo per la valutazione dei risultati ottenuti, ma anche per le cariche sociali. Dopo un'ampia discussione e viste le disponibilità espresse, sono stati eletti dall'assemblea degli aderenti: Presidente Lanfranco Da Canal, Vice-presidenti Mario Sitta e Monestier Giovanni, confermati il Cassiere Franco De Gan e la Segretaria Elena Da Canal, revisori dei conti Giampaolo Ciet, Andrea Foltran e Stefano De Conti. Completano il direttivo i Capisquadra Piero Lino Moret, Patrich Savaris, Stefano Tamburlin e Mario Marchesani.

Lanfranco Da Canal, pur non essendo un alpino, lo spirito collaborativo e di squadra lo ha espresso sin da giovane scout. Questo spirito di disponibilità l'ha dimostrato anche nei dieci anni nelle squadre antincendio di Mel nel ruolo di attivo e propositivo Capo squadra dell'area di Carve. Il neo eletto Da Canal ha ringraziato per la fiducia che gli è stata accordata ed ha auspicato che, nel solco della continuità, si operi nel concetto di "alpinità" che per lui è sinonimo di solidarietà e così ha aggiunto: *"Mi auguro che si sostituisca l'io con il noi"*.

Il Presidente uscente Gian Pietro Tamburlin, che ha lasciato l'incarico per impegni di lavoro, così si è espresso: *"Un grande "grazie" a quanti mi hanno accompagnato in questo secondo periodo di 6 anni, dopo i precedenti 10, nella veste di responsabile. Il concetto di condivisione è stato un mio preciso cardine intorno al quale far ruotare le idee, i progetti e le risultanti di essi. I migliori auguri per il futuro di questa Squadra. Sono sicuro che il caro amico Lanfranco avrà l'appoggio di tutti e saprà dare un seguito a quanto hanno insegnato a me i fondatori." Su richiesta dell'Assemblea Tamburlin rimarrà comunque all'interno del Consiglio, dove metterà a disposizione il suo bagaglio di contatti ed esperienze maturate in questi anni.*

In chiusura dell'incontro, il Capogruppo Mastelotto si è congratulato per il prezioso lavoro che è stato fatto dalle Squadre zumellesi ed ha augurato al neo Presidente, ai

nuovi eletti e a tutti i soci, una rinnovata sinergia fra il Gruppo, le Squadre e le Stelle Alpine. "Un rapporto fraterno che ci deve trovare tutti uniti in un'unica famiglia che, pur nelle singole specificità, si trova coesa negli intenti e negli obiettivi da raggiungere."

Le Squadre di protezione civile e antincendio boschivo zumellese, hanno iniziato l'attività annuale con azioni di servizio e di solidarietà presso la sede del Gruppo Alpini di Tallandino. Come noto, le Squadre antincendio sono nate all'interno del Gruppo Alpini di Mel e poi ampliate con la Protezione civile.

La sede del Gruppo alpini di Mel è situata presso l'ex scuola di Tallandino che ha come patrono San Valentino. In occasione di questo evento le Squadre antincendio di Mel organizzano da ben trentatré anni presso la sede dei momenti di incontro e di convivialità. Quest'anno, sotto la guida del Presidente delle Squadre Lanfranco Da Canal, il sodalizio ha improntato questi momenti alla solidarietà. Infatti, gli incontri sono stati dedicati anche agli ospiti della Casa di Riposo di Mel e del Centro diurno NOIALTRI che accoglie persone disabili in età adulta, la Comunità Sorriso di Busche e la famiglia colpita dall'incendio a Gus di Mel. Si è trattato di momenti particolarmente significativi di umanità e di partecipazione. Nell'organizzazione di questi incontri ha collaborato anche il Gruppo delle "Stelle Alpine". Gli ospiti, come segno di riconoscenza, hanno regalato degli oggetti costruiti con le loro mani.

Ad inizio d'anno le squadre hanno partecipato anche ad alcune iniziative, fra le quali la pulizia e la raccolta dei rifiuti lungo la sinistra Piave organizzato dagli Scout assieme ad altri alpini coordinati dal Capogruppo di Mel Aldo Mastelotto.

D- Le attività delle squadre antincendio di Mel si sono sempre distinte per la capacità operativa e di intervento sul territorio. Presidente delle Squadre zumellesi è Lanfranco Da Canal. In che cosa si qualifica l'operato ordinario delle Squadre?

Come Squadre manteniamo oltre 20 chilometri di sentieri che devono essere agibili anche per le attività di Protezione Civile. Operiamo la vigilanza e manutenzione di tre bivacchi che sono a servizio

continua a pag. 12



Limana



Il raduno per l'assemblea annuale del Gruppo Alpini di Limana è iniziato con l'alzabandiera, la tradizionale santa Messa e la deposizione della corona al monumento ai caduti nella piazza principale del paese.

Successivamente si è tenuto il pranzo sociale nel corso del quale si sono svolte le elezioni del Consiglio del Gruppo alla cui guida è stato riconfermato il capogruppo uscente Deny Cortina.

Alla presenza del Sindaco Milena De Zanet e del Presidente sezionale Angelo Dal Borgo, il capogruppo e il Consiglio hanno voluto rendere omaggio con una pergamena ai soci Bruno Dal Farra, Tigellino Piol, Giuseppe De Dea e Ernesto D'Inca, alpini che hanno superato il 90° anno di età.

La cerimonia per la consegna ai soci delle pergamene è stata motivo di grande partecipazione e commozione espresse da tutti i soci presenti all'assemblea.

In occasione della festa patronale di San Valentino il Gruppo Alpini di Limana ha preparato, sotto un tendone riscaldato, i piatti tipici della tradizione alpina.

Quest'anno, oltre alla tradizionale trippa ed

all'immane pastin e formài frit, è stata proposta una novità: un piatto tipico della tradizione valtellinese, ovvero la saporita Polenta Taragna. Si tratta di un piatto preparato con grano saraceno a cui si aggiungono burro e quattro tipi diversi di formaggi locali. La denominazione taragna deriva dal tradizionale *tarai, ovvero il bastone utilizzato per *tirare che significa girare in dialetto valtellinese.

Ad aiutarci nella preparazione del piatto era arrivato dalla Valsassina un gruppo di amici alpini con i quali è ormai piacevole abitudine ritrovarci all'Adunata nazionale, in occasione della messa in Duomo a Milano in onore di tutti i caduti e della nostra tradizionale Festa della montagna in Valpiana a Limana.

A questi amici valtellinesi va il nostro sentito ringraziamento, esteso naturalmente a tutti coloro i quali hanno offerto la loro collaborazione per il buon risultato raggiunto. Esprimiamo, nel contempo, la speranza che lo spirito alpino di solidarietà ed amicizia, baluardo della nostra Associazione, ci accompagni sempre e, pertanto, diamo appuntamento a tutti al prossimo anno.

Deny Cortina



Mel

continua da pag. 11

dell'area di cresta che va dal S. Boldo a Posa Puner. I tre bivacchi di Vallonscur, Casera Beta (detta "Casa del guardian") e il Pilon sono stati attrezzati con cucine in muratura e a gas per l'emergenza e dotati di impianto elettrico fotovoltaico. Queste "casere" sono accessibili a tutti i turisti e amanti della natura che frequentano le nostre belle Prealpi. Sono particolarmente utilizzate da tanti Gruppi Scout che provengono non solo dalla nostra regione, ma anche dalle limitrofe. Il rapporto con gli Scout è molto bello tanto che c'è collaborazione, come ad esempio se c'è il bisogno di fare la legna che poi viene messa a disposizione di tutti gli ospiti.

D- Queste casere offrono anche la possibilità oltreché rifocillarsi al coperto e cucinare o riscaldare delle vivande, di trascorrere la notte. Quali sono le disponibilità?

Vallonscur dispone di dodici posti, Casera Beta di dodici e il Pilon di otto letti. L'utilizzazione della parte adibita alla notte, che dispone di materassi e di tutto il necessario di quest'ultima casera, è consentita previa prenotazione e con ritiro della chiave, mentre il restante spazio attrezzato adibito a bivacco è utilizzabile liberamente da tutti.

D- C'è qualche rammarico sull'utilizzo dei bivacchi?

Completivamente i visitatori sono corretti e utilizzano quanto gli viene messo gratuitamente a disposizione con educazione. Ci rammarica che a Vallonscur ci sia stato un fastidioso furto delle offerte degli ospiti, segno di inciviltà e di mancanza di gratitudine per coloro che disinteressatamente mettono a disposizione il loro tempo ed energie per creare un luogo accogliente ed aperto.

Edoardo Comiotto

San Tomaso Agordino



Il 17 e 18 febbraio scorsi si è tenuta ad Isola del Gran Sasso la commemorazione della Battaglia di Selenyj Jar, ricordata come la battaglia del "quadrivio insanguinato" nella quale caddero tanti alpini abruzzesi dal 20 al 30 dicembre 1942. Essi continuarono a difendere le posizioni con i pochi resti del battaglione "Monte Cervino" e poi con i battaglioni "Vicenza" e "Val Cismon" fino al 16 gennaio 1943, quando arrivò l'ordine di ritirarsi. Inoltre va ricordato che dei 1600 alpini del battaglione "L'Aquila" partiti per la Russia solo 150 tornarono a casa.

Tutto è stato preceduto, nella serata di venerdì 16, dall'8° memorial "Francesco Sfrattoni" con una rassegna cori alpini e della montagna.

Sabato 17 si sono svolte le cerimonie in



omaggio ai caduti e il gemellaggio tra il Gruppo alpini di Isola del Gran Sasso e quello di Arco (Trento). A seguire il convegno per il ciclo "Incontri con la storia" che verteva sul tema "1918 l'anno della vittoria" con relatore il professor Paolo Pozzato.

Nella mattinata di domenica 18 si è svolta la cerimonia principale al Santuario di San Gabriele alla presenza, tra gli altri, anche del vessillo sezionale di Belluno, portato da Floriano Valt e scortato dal consigliere Donato Nicolao. Era presente anche il gagliardetto del Gruppo di S. Tomaso Agordino portato dall'alpino Giovanni Pianezze, nell'occasione affiancato dal vessillo della Sezione di Napoli portato da un consigliere che prestò il servizio militare in Cadore.

tato dal consigliere Donato Nicolao. Era presente anche il gagliardetto del Gruppo di S. Tomaso Agordino portato dall'alpino Giovanni Pianezze, nell'occasione affiancato dal vessillo della Sezione di Napoli portato da un consigliere che prestò il servizio militare in Cadore.

Livinallongo del Col di Lana

Domenica 29 ottobre il Gruppo Alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo, ha celebrato l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre al Sacriario militare di Pian di Salesei.

La cerimonia, che viene sempre organizzata annualmente per l'ultima domenica di ottobre, è iniziata con la deposizione di una corona, accompagnata dal suono della tromba di Paolo Demattia. È proseguita poi con la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali.

Erano presenti il labaro sezionale con il Presidente Angelo Dal Borgo e numerosi gagliardetti dei

Gruppi alpini della zona e della Protezione Civile di Montebelluna. Numerose le autorità presenti: oltre al sindaco di Livinallongo Leandro Grones, il maresciallo Stefano Boemo della caserma Gioppi di Arabba, i rappresentanti delle Associazioni d'arma di Carabinieri e Bersaglieri in congedo. Da segnalare la consueta e gradita presenza degli amici di Gubbio, rappresentati dal Presidente degli Eugubini nel Mondo, dottor Mauro Pierotti.

Negli interventi del capogruppo Luca Deltedesco e del sindaco Leandro Grones è stata menzionata l'organizzazione della riuscita cerimonia di agosto realizzata per ricordare il centenario della tradizionale corsa dei ceri di Gubbio.




GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

Allianz 

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 – 32100 Belluno

tel. 0437 932616 – email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

Spert/Cansiglio



Il giorno dopo l'Epifania, il 7 gennaio, a Spert gli alpini del locale Gruppo hanno festeggiato il 56° compleanno. Al mattino ritrovo presso la sede dove non è mancato il benvenuto agli ospiti con brulè, the e dolci tipici del Natale.

Alle 11 il corteo si è avviato verso la chiesa preceduto dalla Banda musicale di Farra e composto da ben quindici gagliardetti di Gruppi alpini, dal gonfalone dell'ex comune di Farra portato da Floriano De Pra ultimo sindaco di Farra, delegazioni dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, Fanti, Bersaglieri, Paracadutisti, Bellunesi nel mondo, Donatori di sangue dell'Abvs di Tambre-Spert. Presenti il presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo con i consiglieri sezionali Dante Bino, Giorgio Schizzi ed Ezzelino Carlo Dal Pont; il sindaco di Alpagò Umberto Socal e il comandante della stazione Carabinieri di Puos.

Durante la santa Messa l'officiante don Jean Roland ha salutato gli Alpini quali portatori di pace e fraternità. Al termine della funzione religiosa don Ezio Del Favero ha voluto ringraziare personalmente gli Alpini paragonandoli a tutte quelle gocce sparse dalla cometa che guida i cristiani verso la grotta. Queste le

sue parole: «Ogni Alpino è una goccia che porta verso la pace».

Poi il corteo si è riformato per raggiungere il monumento ai caduti. A seguire l'alza bandiera e la deposizione della corona in ricordo dei caduti. Il capogruppo Luciano Paulon, nel ringraziare tutti gli intervenuti, ha lanciato un appello ai giovani: «Odiare la guerra perché porta solo morte e distruzione, imparate ad essere amici per creare un paese migliore». Di seguito il sindaco del Comune di Alpagò Umberto Socal ha ribadito che tutto il volontariato, che gli Alpini portano avanti nei vari settori dove c'è bisogno, è un lavoro estremamente necessario. Poi il presidente sezionale Angelo Dal Borgo ha ringraziato tutti i presenti, ribadendo che quelle dette dal capogruppo Paulon erano parole da condividere: «Mai guerra, ma guardare sempre verso la pace».

A conclusione il pranzo all'albergo "Il Cogo" dove, allietati dalla banda, si è gustato un ottimo menu. Durante il convivio è stato premiato con la spilla "Cappello d'oro" l'alpino Antonio Paulon (vecio del 1937), uno dei fondatori del Gruppo. Non rimane che dare a tutti un arrivederci per l'annuale festa di sant'Antonio Tiriton ad agosto nel bosco.

Luigi Rinaldo

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson



Agile, spaziosa e sportiva, pronta ad inseguirti ai tuoi desideri. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori 1.6 e 2.0 e 2WD o 4WD in 1.6 e 1.8 e 195CV assicurano una dinamica di guida di gusto. A 3.900 euro chiavi in mano, il cambiamento ti sorprenderà.

Finanzia Hyundai Tucson fino a 19.490 euro.
E 1000 Hyundai in più, da 290 euro al mese, con 1000 euro di anticipo e 3 anni di garanzia, sostituzione e manutenzione (ITM) 2.99% - TAEG 4,37%.

Scopri anche sabato e domenica

D'INCA srl

PODRE' SULLE ALPI 0613 3014 - Viale Dandolo, 18
Tel. 0431/98000 - Fax. 0431/98010

FELTRE 0613 30137 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0431/304817 - Fax. 0431/304204



**Banca Popolare
Volksbank**



**ELETTROMECCANICA
CUPRUM
LEADER DELL'IMPIANTISTICA**

SLALOM GIGANTE

Top ten assoluta per Marco Martini alla 52ª edizione del Campionato nazionale di slalom gigante, andato in scena il 4 febbraio a Monte Pora (Bergamo) a cura della Sezione di Bergamo. Martini, classe 1981, è giunto sesto nella gara vinta dal "padrone di casa" Gian Mauro Piantoni davanti a Maurizio Nolli (Salò) e Luca Zanon (Trento). A livello assoluto sono da sottolineare anche le prestazioni di Alberto Bortot (14°), Fabrizio De Marco (18°) e Sandro Fontanive (19°).

Nelle singole categorie sono arrivate tre medaglie: un argento nella categoria A2 con Marco

Martini, un bronzo nella categoria A5 con Alberto Bortot e un altro bronzo con Silvano De Paris tra i B8. Diversi i podi sfiorati o, comunque, i piazzamenti nei dieci: Sandro Fontanive 6° nella categoria A4; Fabrizio De Marco 4° e Mario De Marco 10° nella B6; Livio Dell'Osbel 5° tra i B7; Renato Vanz 7° tra i B8; Nadir De Rocco 8° tra i B9.

Abbiamo sfiorato il podio nella graduatoria per sezioni (Trofeo Ugo Merlin): siamo arrivati quarti, con 1281 punti, alle spalle di Bergamo (1655), Trento (1640) e Valtellinese (1423).

SULLE NEVI DI LOMBARDIA E PIEMONTE

Pioggia di medaglie e buoni piazzamenti

SCI DI FONDO

A Pragelato, la località torinese nella quale nel 2006 si sono svolte le Olimpiadi, lo scorso 18 febbraio si è svolta l'edizione numero 83 del Campionato nazionale Ana di sci di fondo. Per la nostra Sezione sono arrivate buone soddisfazioni anche se sono mancati gli acuti che hanno caratterizzato altre edizioni.

Nella graduatoria assoluta ha mancato il podio per poco più di 2" Eudio De Col: l'agordino di La Valle ha chiuso la propria fatica al quarto posto, alle spalle dei cuneesi Simone Canavese e Fabrizio Faggio e dell'ex protagonista dello skiroll nazionale e internazionale Alfio Di Gregorio. Sempre nella graduatoria assoluta, la rassegna tricolore ha visto il decimo posto di un altro agordino,

l'ex campione europeo della corsa in montagna Marco Gaiardo. 24ª posizione per Paolo Cancel, anch'egli agordino. Eudio De Col ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria A4, categoria che ha visto Marco Gaiardo al quarto posto e Massimo De Menech al 19°. Argento anche per Paolo Cancel, secondo tra i B6.

Nella categoria B8, invece, 6ª posizione per Ivo Andrich e 13ª per Claudio Peloso. Appena giù dal podio Elso Viel e Dario D'Incal tra i B9: rispettivamente in 4ª e 5ª posizione.

Nella graduatoria per Sezioni (trofeo colonnello Tardiani), Ana Belluno ha chiuso al 9° posto. A vincere è stata Bergamo su Trento e Cuneo.



SCI ALPINISMO

Bella prestazione per Mauro Della Lucia e Ferruccio Soccol alla 41ª edizione del Campionato nazionale Ana di sci alpinismo. L'evento tricolore dedicato allo sci con le pelli si è svolto il 18 marzo a Ponte di Legno (Brescia) e ha visto il successo dei bergamaschi Fabio Pasini e Riccardo Donati. Della Lucia e Soccol hanno chiuso poco fuori la top ten: tredicesimi. Rispettivamente al 42° e al 43° posto invece le formazioni compo-



ste da Giorgio Farenzena e Angelo Magro e da Alberto Scussel e Andrea Magro.

Qualche posizione dietro Pierluigi Conedera e Alberto Mosca (63mi) e Rudi Mosca e Bruno Mosca (73mi). Nella classifica per Sezioni i nostri sci alpinisti si sono piazzati tra i migliori: sestì. Vittoria per la Sezione Valtellinese su Bergamo e Vallecamonica.

Ilario Tancon



- ✓ FATTO CON 100% LATTE DELLE NOSTRE AZIENDE AGRICOLE
- ✓ STRUTTURA MORBIDA, GUSTO INTENSO
- ✓ STAGIONATO OLTRE 2 MESI



www.lattebusche.com